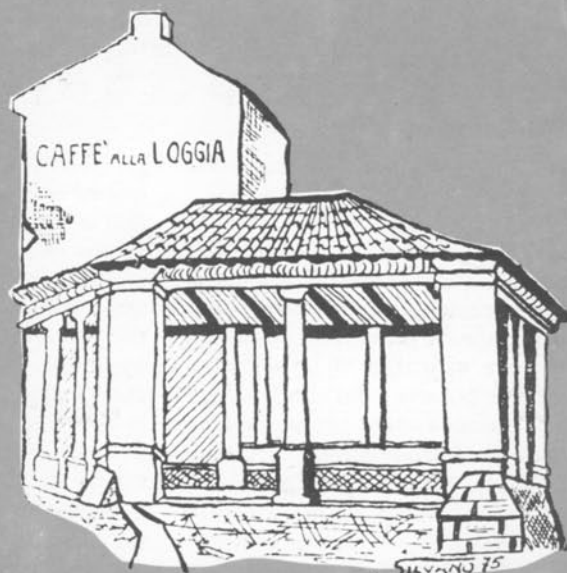




«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



# A 35 ANNI DAL DIKTAT

Nella sede della Lega Nazionale di Trieste, l'undici febbraio scorso, un folto gruppo di esuli si è riunito per ricordare la più triste tra le date della nostra storia, l'avvenimento più assurdo e vergognoso: la firma a Parigi del trattato di pace, avvenuta il 10 febbraio del 1947. Nessuno avrebbe potuto imporre all'Italia di sottoscrivere quel documento, tanto meno nessuno avrebbe potuto pretendere la ratifica parlamentare. Anzitutto perché la Assemblea Costituente - la stessa sua denominazione lo attesta - non era assolutamente qualificata a ratificarlo; in secondo luogo perché neppure ai vincitori interessava la ratifica. Essere derubati è un incidente che può anche capitare, che anzi spesso capita; ma è impensabile che il derubato, di sua volontà, rilasci al ladro un certificato di buona condotta e l'attestazione della proprietà. L'Italia ha fatto tutto questo e se ne è gloriata e dispiaciuta ad un tempo, almeno ufficialmente, così che quelle lacrime sono apparse ai più una ulteriore derisione.

Non bisogna dimenticare quella triste data, ha detto Luigi Papo, invitato dalla Lega e tenere la conferenza commemorativa; bisogna anzi ricordarla quale nostro **dies natalis**, inteso nel senso

cristiano del massimo sacrificio, del martirio. Da quel giorno infatti ha inizio ufficialmente l'esodo, la diaspora, il calvario di tutta la nostra Gente, un calvario che dura ormai da 35 e più anni e che potrebbe durare anche a lungo, ancora tanto. Ma tutto questo non deve scoraggiare, né essere motivo di avvillimento. La storia è mutevole e le vicende del mondo si susseguono secondo ritmi incostanti. I corsi ed i ricorsi vichiani non sono costretti entro calendari, ma si evolvono e quasi rincorrono senza una regola matematica.

Tanto si parla - ha ricordato il nostro Papo - della fedeltà ai trattati e della amicizia tra i popoli. Si tratta di utopie. Soltanto 40 anni or sono il Regno Unito propose alla Francia invasa di associarsi al Commonwealth; alla fine della guerra la Francia non cercò forse di occupare Torino? E i trattati? Si disse che quello del 1947 avrebbe chiuso per sempre ogni questione di frontiera; l'anno dopo gli anglo-franco-americani proposero di seppellirlo e di restituire all'Italia il Territorio Libero di Trieste; nel 1954 si rimise tutto in discussione ed ora siamo già al dopo Osimo. I Giapponesi propongono di prestare agli U.S.A. dieci miliardi di dollari per consentire a Rea-

gan il rilancio dell'economia americana. Ecco il succo della questione: di eterno e di indistruttibile non c'è che Dio; persino l'universo è in continuo movimento. I trattati, soprattutto quando iniqui, come quello del 1947, possono essere stracciati; devono essere stracciati. E proprio in ossequio alle leggi dell'onore, del diritto, ma anche del buon senso.

Come e quando non lo so - ha concluso Papo - ma è certo che se tutti rimarremo uniti, se tutti continueremo a dare quanto più possibile perché la nostra tradizione, i nostri usi, il dialetto, le nostre bandiere, le nostre Famiglie sopravvivano, la nostra stessa Gente sopravviverà. Oltre il 75 per cento della popolazione istriana abbandonò le sue case; le opzioni raggiunsero a Montona il 99 per cento e fu la percentuale più alta. Lo riconobbe lo stesso governo jugoslavo. Un vanto, un giusto vanto per la nostra piccola Montona, per questa Città che noi, nel ricordo, vogliamo grande. Questa Montona che ha ben meritato e che oggi è ricordata ad esempio non solo dalla nostra Gente ma da tanti altri Italiani, in articoli e discorsi che ci sostengono e ci aiutano.

# MONTONA: (CONCLUSIONE)

*Per gentile concessione delle signorine Marzia Viduli e Renata Ubaldini.*

Concludendo questa nostra relazione sul piccolo centro urbano di Montona intendiamo chiarire che il nostro interesse è andato da prima alla storia poi allo studio e all'analisi dello sviluppo delle cerchie murarie e del numero degli abitanti. Montona, nata probabilmente come castelliere pre-romano, si sviluppò nei secoli fino a raggiungere intorno al 1300, come abbiamo potuto dedurre dalle poche notizie certe, una notevole evoluzione demica e un'espansione dell'insediamento. Ma proprio quando la città era giunta all'apice della parabola ascensionale, continue lotte con le città vicine, guerre al fianco di Venezia, e non meno gravi le innumerevoli pesti scatenatesi in quei secoli per tutta l'Istria fecero sì che tutto il vasto territorio, ma anche la città stessa di Montona, restasse quasi deserta. Fu a questo scopo che l'intera Istria fu arricchita dall'immigrazione dell'elemento slavo.

L'insediamento si sviluppò per le diverse e molteplici funzioni che Montona ebbe nei secoli. Secondo il Kandler in epoca romana ebbe una funzione di ricovero delle guarnigioni e di magazzino per le provvigioni. Ebbe anche la funzione di importante stazione all'interno dell'Istria in quanto dalla sua altezza poteva agevolmente controllare il territorio e scambiare segnali con gli altri castellari della valle. Nel medioevo e nell'epoca veneta conservò la sua importanza, fortificandosi con più cerchie di mura, tanto da venir considerata inespugnabile. Questo è testimoniato dalla relazione degli oratori Venier e Cavodelista dell'anno 1457: "E per giudicio di tutti per natural sito e di loci finitimi questo Castel batte tutta l'Istria, echi de questo he Signor, volendo, (ha), per forza tutta l'Istra". Oltre ad essere inespugnabile fu anche sicuro rifugio per le genti del territorio.

Montona ebbe poi una funzione economica e commerciale, quest'ultima fu senz'altro maggiore ai tempi in cui il Quieto formava il supposto canale marino o comunque era navigabile. A quel tempo doveva convergere a Montona la maggior parte della produzione dell'interno dell'Istria, ed è probabile che Montona fosse stata provvista di grandi magazzini, diventando punto nodale dei commerci fra l'interno e le città costiere. Non va dimenticato l'importante ruolo nell'economia montonese dell'immensa ricchezza della Foresta di San Marco nella valle di Montona.

Nell'800 Montona ha perso tutte queste funzioni, al pari delle altre città dell'Istria interna. Interessante per avere un quadro di questa situazione il seguente brano del Roselli (B 11): "L'Istria nord occidentale era - alla fine dell'800 - di gran lunga la parte più importante dell'Istria sia per la consistenza demica che per lo sviluppo agricolo. In essa infatti si raggiungono le zone di maggior densità, che andava da una media di 200 abitanti per chilometro quadrato dei Comuni rivieraschi a quella tra i 75-100 dei paesi gravitanti intorno alla valle del Quieto e nella zona dei Comuni di Montona, Visinada, Visignano e Parenzo. In essi la cultura intensiva rappresentava una percentuale del 60-70% dell'area totale. In queste zone, mentre i centri della costa godevano di frequenti, rapide ed economiche comunicazioni marittime fra loro e con Trieste, i paesi interni, privi di comunicazioni e di mezzi di trasporto, che non fossero quelli a traino animale o a soma, collegati fra loro ma solo saltuariamente i più importanti, dalle messaggerie o più raramente dalle diligenze, costituivano altrettanti centri a sè, in cui la vita si

svolgeva e si risolveva nel ristretto ambito dei Comuni e delle borgate. Nei piccoli centri con caratteri di vere e proprie cittadine la vita ristagnava: statica era la popolazione, languenti gli scambi di prodotti ed opinioni, causa le poche e non facili strade e i limitati mezzi di trasporto; i possessi erano svalutati, i raccolti deprezzati, le risorse locali prive di sviluppo".

Oggi Montona che non è riuscita a sostituire le sue passate funzioni, ha avuto un declino quasi verticale sia dal punto di vista economico che demico. Avrebbe potuto trovare un'altra fonte di vita quando nel dicembre del 1964 l'"Istituto fiumano per la conservazione di monumenti storici" e l'"Istituto jugoslavo per la sovrintendenza delle Opere d'Arte" la designarono, nel suo complesso, "monumento storico e di cultura". Furono in effetti intrapresi in quegli anni lavori di restauro e progetti per la tutela della cittadina; ciò avrebbe potuto incrementarne il turismo. Ma i progetti non furono portati a termine e oggi l'abbandono è totale.

*(Fine)*

## ACCADDE NEL 1937

Sono fatti di cui non parliamo volentieri. Come di quelle malattie della pelle che si vorrebbe tenere nascoste. Ma, dato che ne hanno parlato altri, ed a modo loro, vogliamo ricordarli anche noi, specie per una riflessione che dalla loro analisi scaturisce spontanea. Lo vedremo dopo. Si tratta "Di quei contadini montonesi che insorsero contro il fascismo". Così titola il "Panorama" dello scorso ottobre, un giornale pubblicato in italiano a Fiume, e riguarda un lavoro "storico" presentato ad un convegno svoltosi a Pisino e dedicato al "40° anniversario dell'insurrezione dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia". Riguarda un episodio venuto alla luce nel settembre 1937 in quel di Montona e di cui ricordo qualcosa. Si sparse di colpo la voce che diverse persone erano state arrestate per attività sovversiva. Erano scattate le manette per Fabio F., maestro a Caroiha, per Paolo B., studente universitario, di Caldier e per altri, di cui diversi di Montona. Non riteniamo dover farne i nomi, forse non ce ne interessa. È passato tanto tempo. Certamente diverse famiglie ne hanno sopportato per anni le gravi conseguenze. Non ci risulta che

gli arrestati abbiano fatto del male a qualcuno, almeno allora. Sta di fatto, per la verità, che, come riporta la sentenza a suo tempo pronunciata dal Tribunale Speciale, "opinione dei capi era procurarsi delle armi per la rivolta armata" in nome della solita utopia comunista. Sempre secondo il tribunale, erano pronti i piani per l'assalto alla caserma dei carabinieri e della milizia fascista ed erano pure pronte delle liste delle persone da sopprimere, carabinieri, militi, autorità, fascisti.

Erano apparse scritte comuniste sulla chiesa di Subiente; era stata esposta in pubblico una zucca sulla quale erano stati intagliati i "gloriosi" simboli della falce e martello.

Il tutto sotto gli occhi discreti di carabinieri e polizia che nascostamente da qualche tempo seguivano il procedere del movimento sovversivo, messi sull'avviso da tante prove che l'ingenuità di molti congiurati, che si raccoglievano proprio nella chiesa di Subiente e in altre sedi, mai a Montona, avevano lasciato al loro passaggio. Era il tempo della guerra di Spagna e le trasmissioni comuniste clandestine cercavano, attraverso l'ete-

re, nuovi proseliti. Dei fatti di Montona si occupò pure l'Unità clandestina di allora, sotto il titolo "Manifestazione nell'Istria". Si parlava pure sull'Unità di un corteo di 150 persone con cravatta rossa, - provocazione deliberata -, che "durante il percorso verso una chiesetta fuori del paese si sono messi a cantare ed hanno emesso gridi di evviva la Spagna del Fronte Popolare". Per la verità, e gliene dò atto, lo stesso articolista fiumano, nel riportare queste frasi, mette in forse la veridicità di un così massiccio assembramento, considerando l'articolo "documento non probante, data la funzione propagandistica dello stesso" (sic).

Sta di fatto che a Montona nessuno se n'era accorto. Quindici furono i condannati dal tribunale speciale, con pene varianti dai 10 ad 1 anno di carcere. La maggioranza era formata da contadini, braccianti agricoli, due, come accennato, gli "intellettuali" promotori. Un fatto in particolare mi aveva colpito. Uno dei capi, studente universitario della facoltà di filosofia, a Firenze, condannato allora a 10 anni di reclusione, si intratteneva talvolta brevemente in compagnia nostra nella trattoria Tomaz, al Laco ove, con Toni Tomasi, Ito Bressan, Giovanni Trevisan ed altri ci si incontrava durante le vacanze per la partita a bocce o a carte. Lui non ha mai partecipato ai nostri giochi. Parlava poco. Era per la verità un estraneo. Non fece minimamente trapelare quali fossero le sue idee, né gliene demmo l'occasione, in quanto tra di noi non si parlava di politica. Il compianto Bressan, allora ufficiale dell'Esercito,

per poco non corse dei brutti guai quando, alla notizia dell'arresto dello studente volle generosamente intercedere e garantire per lui, convinto della sua estraneità in merito ai fatti venuti alla luce. Il maresciallo dei carabinieri, che aveva un diavolo per capello per quanto era successo nella zona di sua pertinenza, dovette addirittura minacciare di arrestarlo, per farlo smettere.

Questo, probabilmente, il B. non lo seppe mai. Sin qui possiamo dire che quanto rilevato sul giornale di Fiume, salvo determinati commenti, del resto scontati, non si discosta da quanto è a nostra conoscenza.

Il giornale pubblica pure la foto di uno dei capi, Pietro P., condannato due volte dal tribunale speciale, evaso nel 1943, diventato poi "intendente e responsabile per l'attività del PCI nella brigata "Macchi", che faceva parte della divisione "Mingo" comandata dallo jugoslavo Grgo Cupic-Boro" - zona del Piemonte. Come si vede, se la notizia è esatta, la Resistenza non finisce mai di stupirci. Avevamo anche comandanti jugoslavi! C'è ancora da dire che ci fa quasi piacere leggere, e da quella fonte, che anche la sentenza del tribunale speciale confermava che "detto aggruppamento sovversivo, sorto localmente, non risultava avesse legami con centri comunisti esteri o interni". A questa dichiarazione del tribunale ne aggiungiamo un'altra da parte nostra, ed è il punto che più ci interessa di tutta questa tragicomica storia.

Nemmeno il giornale jugoslavo scrit-

to in italiano attribuisce alcuna matrice antiitaliana o filo-slava al piccolo movimento comunista montonese. Si dimostra così ancora una volta che appena più tardi, qualche anno dopo, allorché movimento e idee comuniste vennero portate nelle nostre zone principalmente dall'"esterno", comunismo innestato al panslavismo, l'Istria divenne, o per meglio dire venne fatta apparire terra slava. Eppure non è molto che su uno dei più credibili giornali italiani abbiamo letto, a proposito della nostra terra, del mare slavo in cui erano disseminate le "isole" in cui si parlava italiano. Storture storiche buttate là sull'onda del solito inguaribile autolesionismo italiano da parte di chi non conosce i risultati dei censimenti fatti sotto l'Austria, cioè in tempi non sospetti, e non vuol capire che, se sommiamo a quanti abbandonarono le nostre terre dopo il '45 i tanti che per varie ragioni, - vedi opzioni negate, sono tanti! -, non poterono seguire la stessa via, si arriva facilmente a quella grossa maggioranza di italiani, anche di lingua slava, che, ove avesse potuto, avrebbe voluto sempre e comunque continuare a vivere sotto la bandiera italiana.

Alla faccia di chi, in malafede o con colpevole e superficiale disinvoltura, afferma il contrario. Ecco, a queste amare considerazioni ci ha portato la lettura della cronaca di quel 1937. Una storia che ci fa sorridere per la sua presuntuosa inconsistenza e che preferivamo dimenticare.

Dino Papo

## Frottole sulle... "FROTTOLE DI A. ANTICO"

Gli operatori culturali (si usa dire così oggi) della vicina Repubblica negli ultimi decenni hanno raggiunto notevoli risultati in vari campi: nel cinema, nel teatro, nell'organizzazione di raduni di studio e di festival musicali, ecc...

Altrettanto si può dire per le ricerche storiche e filologiche. A noi interessano soprattutto gli scritti che si riferiscono alla storia dell'Istria nei quali gli scrittori, spesso obiettivi e con dovizia di dati, rappresentano il passato romano, veneto e... italiano della nostra terra, divenuta dopo l'ultima guerra giuridicamente jugoslava. Ciò nonostante si riscontrano talvolta delle forzature, chiamiamole così, a loro favore, quelle cioè di attribuire matrici jugoslave a personaggi illustri solo perché nati in Istria o in Dalmazia. È il caso di un programma musicale della Radio italiana in cui Andrea Antico,

editore e compositore di musica, nato a Montona, è annoverato tra gli "Antichi maestri croati" e denominato "Motovunjanin Adrija de Antiquis". Non basta. Nel programma il Montonese figura nato nel 1480 e morto nel 1537 mentre noi sappiamo, come da ricerche accanite di illustri studiosi quali lo Einstein, lo Jepsen, il Torre Franca e, più recente, il Puppis e il Luisi, ascrivano la nascita del Montonese, appena approssimativamente, tra il 1470 e il 1480 e nulla possono dire della sua morte in quanto dopo il 1533 l'attività del Montonese, superato da tecniche più moderne di impressione, cade nell'anonimato.

C'è poi un'altra precisazione da fare. Almeno per quanto ci riguarda non si è rinvenuta tra le musiche dell'Antico la frottola "Per dolor mi bagno il viso" in programma il 3 febbraio u.s. che è com-

presa, sì, nel secondo libro di frottole edito dall'Antico ma che non è una sua composizione ed è invece firmata da Marcheto (sic) Cara, altro importante frottolista dell'epoca.

Diciamo nell'occasione che la fama di Andrea Antico, compositore di musica è affidata ad altre frottole e, in particolare, a quella dal titolo "Io mi parto, madonna, e il cor vi lasso" che, secondo l'Einstein, precorre addirittura il madrigale. C'è infine il problema del nome. In alcuni testi, sia pure raramente, viene denominato De Antiquis, ma l'identità come tale non è certa. Non vi è dubbio invece sul nome che appare sulle sue varie edizioni e precisamente Andrea Antico (o Antigo) da Montona, come confermato anche dal breve papale di Leone X che gli concede il privilegio di stampa, del 1513, anno probabilmente dell'uscita del Se-

condo libro di frottole. Il breve inizia nel modo seguente: Dilecto filio Andrea Antiquo de Montona clerico parentinae Dioceseos. Ora mi permetto di argomentare.

L'Antico è nato a Montona d'Istria come sempre sostenuto, fu ospitato da adolescente con tutta probabilità nel convento dei Serviti (nella cittadina esiste ancora la chiesa) e a meno di vent'anni fu a Venezia dove cominciò a lavorare;

quindi a Roma per tornare ancora a Venezia.

Si deve pertanto ammettere che il Nostro, partito giovane da Montona che egli ricorderà sempre, nulla sapesse del fatto che alla sua cittadina sarebbe stato prima o poi attribuito il nome slavo di Motovum. Egli infatti come compositore adottò sempre versi italiani. Non vi è traccia evidentemente di versi croati che autorizzino almeno di considerarlo bi-

lingue per il solo fatto di essere nato a Montona che, come s'è detto, è oggi giuridicamente jugoslava.

È dunque assurdo annoverarlo tra gli "Antichi maestri Croati".

È importante, per la credibilità dei musicologi croati e per prudenza degli addetti ai programmi musicali della Radio italiana, astenersi dagli svarioni sopra lamentati.

Piero Rabusin

# L'ANAGRAFE DI MONTONA L'ANNO 1937

Tra i documenti che mia suocera ha conservato e che ho consultato, ce n'è uno di particolare interesse: il registro delle nascite relativo al 1937; manca purtroppo l'ultimo foglio, che si riferiva per altro ai nati nel periodo dal 17 al 31 dicembre. Trascurando queste due settimane, rilevo che nel 1937, quando Montona contava 6.446 abitanti residenti, nacquero 107 maschi e 78 femmine; nel totale: 185 anime. Nel secondo semestre 6 furono i nati morti o i morti nei primi giorni di vita; manca la possibilità di una simile rilevazione per il primo trimestre, comunque un tasso di mortalità infantile piuttosto rilevante. Il maggior numero di nascite si riscontra in gennaio (22) ed il minore in novembre (17); per i maschi il maggior numero delle nascite in agosto (14) ed il minore in ottobre (4); per le femmine il maggior numero in luglio (11) ed il minore in agosto (2).

Un solo parto gemellare: Miranda e Severino Legovich di Marco nati a Montreio il 31 marzo. Un caso un po' particolare è quello di Antonio Rabach di Antonio nato il 4 agosto e di Mario Rabach di Antonio nato il 5 agosto, tutti e due a Caldier, ma il primo nella abitazione contrassegnata con il numero civico 51 ed il secondo col 67; non può, quindi, trattarsi di un gemellare ritardato, non potendosi immaginare la puerpera a passeggio per il paese tra un parto e l'altro.

Caldier detiene il primato delle nascite, con 18 maschi e 12 femmine (in totale 30); seguita da Montreio con 13 maschi ed altrettante femmine. Seguono Sovischine con 15 maschi ed 8 femmine, Zumesco con 12 maschi e 10 femmine, e solo al sesto posto Montona centro con 14 maschi e 7 femmine, tra i primi considerando anche Arnaldo Galluzzi di Elio, nato il 18 maggio a Gubbio e giunto a Montona in tenera età con il padre impegnato nei lavori per la costruzione dell'acquedotto. Vengono poi Caroba con 10 maschi e 7 femmine, seguita da San Pancrazio con 4 maschi e 7 femmine

e, infine, Raccotole con 5 maschi e 4 femmine. San Pancrazio si distingue per questo atto di cavalleria, solo caso di supremazia delle femmine riscontrato nel 1937.

Un'altra considerazione: il capoluogo, Montona, pur contando la popolazione più numerosa, ha un tasso di incremento tra i più bassi.

Sono 128 i cognomi diversi che si notano, e che si riducono a 116 non considerando le lievi variazioni dai cognomi originari.

Quattro sono i Belletti: Anna di Antonio nata il 1 settembre; Giuliana di Pietro nata il 12 ottobre; Lauretta di Gioacchino nata il 17 giugno, tutti da Zumesco; e Marcello di Angelo nato il 10 marzo a Caldier.

Cinque sono i Flego: Giuditta di Angelo nata il 7 aprile a San Pancrazio e, tutti gli altri a Zumesco; Cesira di Pietro nata il 4 ottobre; Maria Giustina di Giovanni nata il 30 gennaio; Pietro di Antonio nato il 23 febbraio e Vittorio di Giovanni nato il 4 febbraio.

Cinque sono anche i Mattiassich: i primi quattro nati tutti a Zumesco: Antonio di Giuseppe nato morto il 3 settembre; Giordana di Angelo nata il 24 aprile; Giovanni di Antonio nato il 18 giugno e Giuseppe di Giovanni nato il 21 gennaio; infine Renata di Luigi nata a Montona il 7 marzo.

Quattro sono i Radoslavo, tutti di Raccotole: Agostino di Giovanni nato il 10 novembre; Giovanni di Matteo nato il 23 settembre e subito deceduto; Giuseppe di Giuseppe nato il 25 marzo e Maria di Umberto nata il 4 luglio.

Due sono gli Stefani: Giulio di Antonio nato il 4 febbraio e Liberato di Angelo nato il 21 luglio, entrambi di Caldier; mentre tre sono gli Stifanich, tutti di Montreio: Gino di Beniamino nato il 19 maggio, Marcello di Giuseppe nato il 15 gennaio e Pietro di Marco nato il 24 novembre.

Citiamo alcuni cognomi nuovi o che ricorrono raramente nella nostra anagrafe: Angioli Mario di Ubaldo nato il 10

gennaio; Casseler Fausto di Leonardo nato il 16 settembre, tutti e due di Montona; Eletva Marcello di Giuseppe, nato il 18 giugno a Novacco; Melchionne Anna di Donato nata il 27 luglio a Caroba; Mentini Anita nata il 12 aprile a Montreio; Mirieri Giuseppe di Ines nato il 15 dicembre a Montona; Roccia Rocco di Vito nato il 21 giugno a Montona; Tichel Matteo di Giovanni nato il 23 gennaio a San Pancrazio; Zubin Giovanni nato il 12 agosto a Sovischine (già nel XV secolo esisteva a Montona la famiglia Zubini, agricoltori italiani).

Un notevole passo in avanti con questo elenco dei nati nel 1937, anche se il lavoro di ricostruzione della nostra anagrafe è appena all'inizio. Le difficoltà da superare sono molte, soprattutto a causa delle omonimie che spesso non vengono chiarite neppure dalla paternità; in molti casi sono necessari proprio tutti i dati anagrafici per poter mettere un po' d'ordine.

Uno dei lavori da fare, e non da poco, è quello di inserire nella anagrafe tutti i nominativi pubblicati dal nostro giornale. Sorgeranno altre e non poche difficoltà e ne faccio un paio di esempi: muore a Roma il 27 marzo 1981 Anna Labignan in Antonini; si identifica forse con Anna Labignan di Giovanni e di Maria Bencich nata a San Pancrazio nel 1908? Il 24 aprile 1981 muore a Trieste Giovanni Benci; si identifica con Giovanni Benci di Giovanni e di Antonia Mattiassich, nato a Montona nel 1910 o con Giovanni Benci di Pietro marito di Antonia Mattiassich (evidentemente un altro caso di omonimia) nato a Montona nel 1883? È più probabile che sia esatto il primo riferimento, ma potrebbero essere errati tutti e due.

Ecco la necessità che tutti i Montonesi concorrano alla ricostruzione della nostra anagrafe; altrimenti il lavoro sarà sempre incompleto ed imperfetto. Non si dimentichi che questa è la storia di Montona e di tutti i Montonesi.

Isetto Papo

# LE CASE CONTADINE IN ISTRIA

In Istria le case rurali avevano quasi tutte la medesima struttura. Venivano costruite in pietra, lavorata da mano maestra; erano, di solito, ad un piano, qualche volta a due. Essendo in pietra, raramente venivano intonacate all'esterno e la patina scura del tempo faceva risaltare il colore vivo dei fiori che penzolavano dai davanzali o ornavano il "balidor" cui si arrivava per una scala esterna, pure di pietra.

Il tetto della casa era spiovente circondato da un cornicione e dalla "gorna" che raccoglieva l'acqua piovana per poi immerterla nella cisterna.

Sul camino della casa, alto e massiccio, spesso un gallo in ferro battuto segnava la direzione dei venti e i vecchi osservandolo, pronosticavano il tempo molto più esattamente di quanto lo facesse Bernacca.

Le finestre, non grandi, erano chiuse da due scuri di un sol pezzo di legno.

Dal "balidor" si passava subito in cucina. Questa era ampia e pulita, dalle travi pendevano "panoce", "persuti" e pezze di lardo.

Il focolare era basso con una grande cappa dove le donne esponevano piatti variopinti e "bocalet" di terracotta ornate di fiori e scritte spiritose.

Attorno al focolare alcune panche su cui, nelle lunghe sere invernali, la famiglia si raccoglieva e, mentre gli uomini preparavano arnesi di lavoro per i campi, le donne sferruzzavano la calza, aggiustavano indumenti o scartocciavano pannocchie. I ragazzi si divertivano a far scoppiettare nella padella i grossi chicchi di formentone per ricavarne i "confeti", le "novize" le "siore", bianche.

Nelle famiglie più religiose, prima di andare a letto, si recitava il rosario.

L'arredamento della cucina era semplice ma funzionale; la credenza con la "scansia" ornata di rami lucenti artisticamente lavorati a sbalzo; nel mezzo la "tola de magnar" in un angolo "l'arbol" coperto dalla "tola del pan". In un altro angolo della cucina "el lavaman con la broca" per lavarsi le mani prima di andar a tavola.

Dalla cucina si passava direttamente in camera da letto. Il letto era ampio: di

sotto c'era "il paion" sul quale si adagiava il materasso di lana; le lenzuola erano di lino e canapa, il tutto coperto dal "covertor"; due comodini, el "comò" i cui cassetti profumavano di lavanda e mele cotogne e sul quale ardeva "el lumin" per i "defonti". In un angolo la cassa nuziale di legno duro, la "carega" el "scagneto" e, appesi alla parete il quadro della Madonna, la pila dell'acqua santa, la fotografia del giorno delle nozze e un ramo di ulivo benedetto.

Le famiglie più ricche avevano "el tinelo" e la camera dei "foresti".

Al pianterreno c'era la "canova" con gli arnesi per il vino, le pile olearie, el "pistrin" e la pila di pietra per pilar i "bubici".

Accanto alla casa c'era la stalla per "el mus" e i manzi, la tettoia per i carri e gli attrezzi da lavoro e spesso il forno per il pane "casalin" perché il pane del "forner" era "andà zo de leva".

In questa semplice casa ove regnava l'amore, la comprensione, lo spirito di sacrificio, l'uomo, a giornata finita, trovava un sereno riposo e la gioia di vivere.

Lea de Flego

## DOPO "LEI" .. "LUI"

Festa di Carnevale presso l'Unione degli Istriani

L'incontro di sabato 6 febbraio al quale ora mi riferisco, può essere considerato come una continuazione o meglio come il completamento della festa dell'anno precedente.

Come vedrete i motivi che hanno animato la serata sono ricorrenti, anche se in chiave differente, adattata cioè alla circostanza. Chiariamo subito!! L'altro anno furono le gentili signore ad essere sottoposte alla fila di domande pertinenti nomi, situazioni storiche e di colore locale della nostra Montona; quest'anno "all'esame dei ricordi" - così mi piacerebbe chiamarlo - sono stati invitati i signori uomini.

L'altro anno c'è stato l'ambito premio del servizio di piatti in porcellana con impresso lo stemma di Montona; quest'anno abbiamo avuto un servizio in porcellana di Bassano di 6 bicchieri e rispettiva caraffa (naturalmente per il vino). E sembrerebbe che la Famiglia quest'anno abbia cercato di risparmiare, se non ricordassimo che tutti i pezzi del



servizio portano dipinto a mano uno scorcio di Montona, quale la loggia, il duomo, il torrione, la chiesa della Madonna delle Porte, quella dei Servi, la fontana e la porta situata sopra la chiesa della M. Delle P. Ecco quindi l'accostamento alla festa precedente.

Le signore tuttavia, anche in questa occasione hanno giocato la loro carta, in quanto hanno avuto il compito di com-

pletare la partecipazione del loro partner all'esame sopraccitato, abbinando la presentazione di un dolce e partecipando alla gara di ballo e a quella di canto.

Il primo premio è stato assegnato al signor Costantino Tomasi, il secondo a Gianni Melon ed il terzo a Nicolò Belletti.

Non possiamo dimenticare quest'anno, la presenza di una "ottima" fisar-



monica, suonata in modo superlativo da un gradito ospite che ci ha accompagnato con tanghi, valzer e polke per tutta la serata.

Si sa tuttavia, che tra amici, quando l'atmosfera comincia a riscaldarsi e un paio di bicchieri di vino fanno il loro effetto, anche il più distinto e serio degli

uomini può mettersi a ballare il... "ballo del qua qua"! Per dovere di cronaca non potevamo tralasciare di ricordare questo simpatico particolare, che è stato forse, nell'insieme dell'allegria, il Leitmotiv della serata.

Un doveroso cenno di ringraziamento alle signore della giuria, signora Chichi Papo, Bruna Tombazzi, Silvia Renzi e Adriana Ravalico nonché il presidente dott. Piero Rabusin. A parte ogni forma scherzosa desideriamo veramente ringraziare tutti i presenti che con la loro partecipazione hanno permesso la riuscita di questa festosa e simpatica serata. Ma un grazie particolare va all'amico Dino Papo che è stato oltre che un brillante tecnico del suono anche un brillantissimo conduttore della serata. Agli amici Alba e Attilio Buranel che hanno voluto essere con noi a festeggiare le loro nozze d'oro ancora tanti cordiali auguri e tanta felicità.

Nereo Domini

## GITA A CHIOGGIA

il giorno 9 maggio p.v.  
con partenza alle ore 6,30 da Trieste  
p. Oberdan.  
Per informazioni e prenotazioni  
telefonare al n. 813361



## NOZZE D'ORO... e più

7 febbraio 1982  
Attilio e Alba Buranel  
hanno festeggiato le nozze d'oro



14 febbraio 1982  
A Lodi in California  
Nina e Toni Tometti  
hanno festeggiato il 57° anniversario di  
matrimonio.  
Dai nipoti Bruna, Beppi e Riccardo con  
le rispettive famiglie tanti cari auguri.

La Famiglia Montonese e le "Quattro  
ciacole..." augurano ai coniugi Buranel e  
ai Tometti tanta felicità.

## CI HANNO SCRITTO...

Caro Bepi  
era da un bel po' di tempo che avevo  
voglia di mandare anch'io due righe per  
ricordare la nostra Montona.

Grazie per quanto fai, e con te il dott.  
Piero e tutti gli altri, per tenere su il  
giornaletto che ci porta ricordi cari dei  
tempi passati e che fa a tutti un gran  
bene...

Riva del Garda

Nerea Germani Vellati

(l'articolo sarà pubblicato sul prossimo  
numero)

Cara Famiglia Montonese

con grande piacere ho ricevuto le due  
ultime edizioni di "Quattro ciacole..."; mi  
ha sorpreso un po' e poi commosso.  
Leggendo non vedevo altro che Mon-  
tona. Quella buona persona che vi ha  
dato il mio indirizzo la ringrazio di cuore.

Non posso fare a meno di elargire  
questa modesta quota prò Famiglia  
Montonese perché continui a vivere e  
pubblicare le "Quattro ciacole...! Nel-  
l'anno 1978 sono stato in Italia. A Trieste  
ho incontrato alcuni Montonesi, non ho  
avuto la fortuna di vederne molti come io  
desideravo.

Ritornero il prossimo anno e, se tutto  
andrà come spero sono certo che vedrò  
molti amici.

Tanti cari saluti a tutti i Montonesi  
della Famiglia.

Whidelberg (Australia)

Amedeo Mechis

## GAVEMO COMPAGNÀ A S. MARGHERITA

Nella notte tra il nove ed il dieci  
gennaio si è spenta serenamente a Trie-  
ste la Signora Bianca Maria Flaminio  
nata De Franceschi.

Figlia del medico di Montona, il dot-  
tor Vittorio De Franceschi e di Bianca  
Fiorencis, tutti e due di Sanvicenti, ave-  
va 57 anni. Frequentò il Liceo Classico  
"Combi" di Capodistria, assolvendo  
brillantemente gli studi e con serenità  
sopportò le angherie degli slavo-comu-  
nisti. Esule a Trieste sposò il conter-  
raneo professore Mario Flaminio dal



Maria Concetta Zigante in Ghera †  
Bologna 29/1/1982



quale ebbe Roberto, giovane medico che le fu vicino fino all'ultimo istante, e Massimo, ancora studente.

Ai funerali, che ebbero luogo a Trieste, il dodici gennaio, era presente tutta la famiglia montonese a portare l'estremo saluto alla compaesana che aveva conosciuto allegra e serena, piena di tanta voglia di vivere.

La sorella Vittorina, con il marito Luigi Papo e la famiglia tutta la ricordano agli amici.



"Tornato per una breve vacanza nella Sua terra tanto amata e rimpianta, è mancato improvvisamente il 23/7/81 ad ABBAZIA (Fiume) Giovanni FURLAN di anni 71.

Uomo stimato, onesto e sincero: così lo ricordano la moglie Anna Korenich, compagna di anni felici e difficili, i figli PINO e GRAZIA, i nipoti ANNALISA, STEFANO, ENRICO, che erano la Sua consolazione ed orgoglio, la nuora ed il genero e quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato".

Giuseppina Furlan † a Trieste il 2/12/81

Fachin Giovanni † a Trieste il 7/7/1981

Tomasoni Maria † a Roveredo in Piano (PN) il 29/12/81

Defranceschi in Flaminio Bianca Maria † a Trieste 10/1/82

- Liguori Giancarlo - Trieste - L. 10.000
- Vesnaver Concetta - Trieste - L. 5.000
- Vesnaver in Lenardi Letizia - Trieste - L. 5.000
- Maisani Giovanni - Torino - L. 10.000
- Germani Angelo - Trieste - L. 10.000
- D'Agostino Bianca - Trieste - L. 15.000
- Urizio Ettore - Trieste - L. 20.000
- Ubizzi Noemi - Trieste - L. 2.000
- Vanelli Vittoria - Udine - L. 5.000
- Covacci in Brigida Marcella - Trieste - L. 5.000
- Quattrocchi Modesto - Trieste - L. 10.000
- Paolini Santo - Muggia - L. 5.000
- Ventin Romolo - Gorizia - L. 10.000
- Zannini Ernesto - Trieste - L. 20.000
- Col. Fornasaro Guido - Padova - L. 20.000
- Dario Gianna - Trieste - L. 10.000
- Melon Ernesto - Torino - L. 10.000
- Mladossich Francesco - Mestrino - L. 10.000
- Dott. Rabusin Piero - Trieste - L. 20.000
- Ferri in Blandini Francesca - Modena - L. 20.000
- Tomasi Alessandro - Corinaldo - L. 5.000
- Rovatti Maria - Trieste - L. 6.000
- Dott. Cameran Antonio - Padova - L. 25.000
- Belletti Libera - Torino - L. 15.000
- Dott. Martissa Armando - Forlì - L. 20.000
- Belletti Adriano - Arenzano - L. 5.000
- Col. Pieri Orseolo - Trieste - L. 10.000
- Furlan Silvio - Farra d'Isonzo - L. 10.000
- Furlan Francesco - Genova - L. 5.000
- Vesnaver Miro - Bologna - L. 10.000
- Linardon Arnoldo - Novara - L. 10.000
- Da Bormida Stefania - Genova Prà - L. 8.000
- Paoletti Francesco - Bologna - L. 10.000
- Cresti Bruno - U.S.A. - 10 dollari
- Cramer Mara e Maria - Trieste - L. 10.000
- Climi Maria - Varazze - L. 10.000
- Decastello Tullio - Legnaro - L. 10.000
- Decarolis Bernardina - Trieste - L. 5.000
- Dott. Camber Giuliana - Trieste - L. 10.000
- Marinelli Lina - Trieste - L. 5.000
- Spizzi Gemma - Arma di Taggia - L. 10.000
- de Flego Lea - Trieste in occasione della nascita del nipotino Giovanni - L. 30.000
- Vicco Bruno - Trieste - L. 5.000
- D'Este Fides - Trieste - L. 10.000
- Cresti Giorgio - Trieste - L. 10.000
- Chervatin Nelda - Trieste - L. 10.000
- Furlan Giovanni - Trieste - L. 10.000
- Ventin Ernesto - Trieste - L. 10.000
- Belletti Nicolò - Trieste - L. 10.000
- Furlan Paola - Trieste - L. 10.000
- Cassano Maria - Trieste - L. 20.000
- Buranel Attilio - Trieste - L. 5.000
- Corsi Oliva - Trieste - L. 10.000
- Dott. Guido Salvi - Trieste - L. 5.000

## FIOCO CELESTE

Il giorno 20/1/82 a Trieste è nato Giovanni de Flego; ai genitori Signora Patrizia e Piero e alla nonna, Signora Lea de Flego, felicitazioni e auguri vivissimi da tutti i montonesi.

## OSSIGENO

- Mechis Amedeo - Australia L. 136.000
- Flego Rino - U.S.A. 30 dollari
- Persi Maria, Milva e Italo - Trieste (3/8/81) - L. 15.000
- Vaivoda Salvo - Begliano - L. 10.000
- Cassano Maria e Lia - Trieste - L. 10.000
- Lentini Laura e Sebastiano - S. Donà di Piave - L. 10.000
- Stocca Etta - Trieste - L. 10.000
- Dagostini ved. Crocetti Giuseppina - Trieste - L. 5.000
- Tomasi Costantino - Monfalcone - L. 20.000
- Flaminio Anna - Trieste - L. 10.000
- Cresti Maria - Trieste - L. 5.000
- Furlan in Chersicla Teresa - Trieste - L. 10.000
- Belletti Nicolò - Trieste - L. 10.000
- Furlan Giovanni e Boris - Trieste - L. 20.000
- Cassano Norina - Trieste - L. 10.000
- Cattalanoti Alice - Trieste - L. 10.000
- Buranel Attilio - Trieste - L. 10.000
- Mariani Ernesto - Trieste - L. 10.000
- Flaminio Angelo - Trieste - L. 20.000
- Furlan in Rabusin Paola - Trieste - L. 10.000
- Persi Maria, Milva e Italo - Trieste - L. 10.000
- Ventin Ernesto - Trieste - L. 10.000
- Palusa Edi - Trieste - L. 10.000
- Tomasi in Nadalin Rita - Monfalcone - L. 15.000

Maizan ved. Perini Dolores - Torino - L. 5.000  
 Iscra Angelo - Trieste - L. 15.000  
 Candot Giorgia, Redento e Luciano - Trieste - L. 30.000  
 Corazza Stelio - Palestrina - L. 20.000  
 Vellati Nerea - Riva del Garda - L. 10.000  
 Schiozzi Bruno - Trieste - L. 10.000

Schiozzi Antonio - Trieste - L. 10.000  
 de Flego Alice - Gorizia - L. 25.000  
 Corazza Marta - Napoli - L. 20.000  
 Nirvana Maisani Gaudiomonte - S. Torinese - L. 10.000  
 Belletti Guido - Trieste - L. 10.000  
 Papo Dino - Trieste - L. 20.000

In memoria dei genitori Teresa e Matteo Belletti dalla figlia Renata Pedercini 30.000

In memoria della cara mamma e nonna Caterina Buranel Belletti dal figlio Aurelio e dal nipote Luigi 20.000

In memoria del padre Giovanni dal figlio Pino Furlan 50.000

In memoria di Elsa Foschi in Starich nel 1° anniversario della scomparsa (22/2/81-22/2/82) il marito Giovanni la ricorda con immutato affetto 30.000

In memoria di Ottone Cassano deceduto il 29/12/69 dalla moglie e dalla figlia 20.000

In memoria della sorella Olga da Gildo Stefanutti 10.000

In memoria dei genitori Maria e Giuseppe Stefanutti dal figlio Aldo 50.000

In memoria di Maria Concetta Zigante in Ghera da Edvina Ghera e figli 20.000

In memoria dei suoi cari da Giuliana Belletti Ghianda 20.000

# OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria del marito Giovanni da Augusta Albonese L. 10.000

dal gen. Giuseppe Corazza 15.000

In memoria della moglie Alma, della sorella Maria e di tutti i suoi defunti da Quirino Madrussa 10.000

In memoria dei genitori Maria e Vittorio Schiulaz dalla figlia Renata Mattiazzi 10.000

In memoria del caro Faustino da Albina e Romildo Belletti 30.000

In memoria dei nonni Antonio Pisacco e Maria Coriani da Giorgio Stefanich 10.000

Per onorare la memoria dei suoi morti da Giovanni Giagodi 20.000

In memoria dei genitori Michela e Santo Iscra dalla figlia Alba Iscra Mantovani 10.000

Per onorare la memoria dei suoi defunti da Maria Micolini 10.000

In memoria di Bianca Maria Defranceschi in Flaminio: dalla sorella Vittorina e dal cognato Isetto 50.000

Per onorare la memoria dei suoi defunti da Oliva Belletti 5.000

da Lina, Maria e Luigi Giovanelli 25.000

In memoria dei genitori Maria e Angelo da Giuseppe Persi 10.000

dal gen. Giuseppe Corazza 15.000

Nell'ottavo anniversario della morte del marito e padre Vittorio Zampa dalla moglie Edi e figli 10.000

In memoria di Pio Okorn dalla zia e cugini Decastello (Padova, Bologna e Legnaro) da Maria e Lia Cassano; Lucio ed Erna Gherdol; Pino, Luisiana e Nori Cassano 110.000

In memoria di Carolina Tomaz ved. Flaminio: da Maria Corazza e Giulia Baisero 10.000

Per ricordare i propri genitori da Ada Franco 15.000

dalla nipote Gina Ghera Venturi e famiglia 30.000

In memoria del marito Vinicio da Alda Tomasi ved. Castellini 20.000

dall'insegnante Domanita Riosa ved. Toplicar 20.000

In memoria del fratello Mario da Gina Depanther ved. Millevoi 10.000

da Lina, Maria e Luigi Giovanelli 25.000  
 dalla nipote Giulia Ghera ved. Cantoni 10.000

Per onorare la memoria di Giovanni Bressan dalla cognata Vilma Bressan 20.000



UNIONE DEGLI ISTRIANI  
 ORGANO DELLA COLLETTIVITÀ ISTRIANA  
 IN ESILIO

Direttore: dott. PIERO RABUSIN  
 Direttore Responsabile: SEVERINO BAF  
 Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
 dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473  
 Quota sociale annua Lire 2.000  
 Conto corrente postale n. 11/10457  
 Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
 "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione: Studio Gamma - Trieste  
 Stampa: U.P.R. Centro Stampa - Trieste